

Il procuratore Capaldo: entro un mese indagine completa

L'inchiesta sull'eolico in Sardegna aperta dalla Procura di Roma sarebbe in dirittura d'arrivo. «Gli accertamenti proseguono a buon ritmo, su tutto il fronte dell'indagine - dice il procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo intervistato da L'Unione Sar-

da - Credo che non ci vorrà ancora molto tempo. Penso che entro un mese - aggiunge - sarà possibile capirne di più». Il magistrato osserva che «molto è stato reso noto sull'indagine, ma ci sono anche cose che non sono uscite». E rileva che «non tutto è stato riportato in maniera corretta. Anche se capisco che sia normale - sottolinea - visto che abbiamo a lungo

protetto la segretezza del fascicolo. C'è da capire - prosegue Capaldo - se le parti sbagliate o incomplete sono state confezionate così in maniera involontaria o scientemente».

Sono otto gli indagati per lo scandalo delle energie rinnovabili in Sardegna: Cappellacci, Carboni, Verdini, Farris, Piga, Martino, Cossu e il magistrato tributario Lombardi.



Il procuratore Giancarlo Capaldo



Foto di Giuseppe Ungari/Ansa

Ugo Cappellacci, presidente della Regione sarda, indagato nell'inchiesta sugli appalti per l'eolico

Leggi, date, intercettazioni: perché Cappellacci non è credibile

Il governatore indagato per corruzione si difende dicendo di aver fermato la speculazione. In realtà i provvedimenti sono sospetti nel tempo e discutibili nel merito. Ecco perché

L'analisi

GIANLUCA SERRA
CAGLIARI

I contorni della vicenda che vede Cappellacci indagato per corruzione nell'inchiesta sull'eolico non si conoscono nel dettaglio, ma le notizie disponibili, lette alla luce degli atti della Regione e ai tempi della loro adozione, consentono alcune considerazioni. Pare che proprio sul particolare incastro di date e fatti si stiano concentrando gli inquirenti. Cappellacci si difende: «Non ho mai consentito a nessuno di mettere le mani nella marmellata. In 15 mesi la Regione ha sempre detto no agli impianti eolici e ha fermato l'assalto alla speculazione». A sostegno di questa difesa il presidente con autorevoli esponenti del Pdl - molti, fino al 2009, contrari a qualsiasi razionamento dell'eolico - citano l'abro-

gazione, da parte del centrodestra, di una legge approvata dal centrosinistra nel 2007. La tesi è che l'abrogazione avrebbe rovinato i programmi di Carboni. Leggiamo la legge del 2007, cancellata dall'attuale maggioranza: «Al fine di garantire sviluppo e consolidamento al tessuto industriale regionale ad elevato consumo energetico, individuato quale interesse economico e sociale fondamentale per la Regione, è costituita... una riserva strategica a favore di tali azioni. A tal fine la Regione può stipulare con primari operatori... nel settore dell'energia rinnovabile eolica e di una significativa capacità produttiva, un protocollo di intesa che destini alle aziende energivore...». Abrogare questa norma vuol dire chiudere i vasetti di marmellata dentro l'armadio? Vediamo. In sostanza la legge diceva: nell'Isola le aziende energivore sono parte rilevante dell'industria che sta entrando in crisi per i costi energetici, le tariffe elettriche di Sta-

L'inchiesta

Il governatore presto davanti agli inquirenti

Il governatore della Sardegna Ugo Cappellacci, sotto inchiesta per abuso d'ufficio e concorso in corruzione è atteso da un doppio appuntamento: davanti ai magistrati della capitale che lo interrogheranno a breve e nell'Aula del Consiglio regionale dove riferirà sulla vicenda. È stato lui stesso a comunicarlo nell'unica dichiarazione pubblica consegnata dal suo ufficio stampa. Gli inquirenti hanno acquisito negli uffici della Regione tutta la documentazione sul passaggio delle delibere riguardanti l'eolico, concentrando l'attenzione sulle presunte pressioni che Cappellacci avrebbe subito dal comitato d'affari, cuore dell'inchiesta, per ottenere le autorizzazioni agli impianti e pilotare le nomine di uomini chiave per lo sblocco delle concessioni.

to scontate (pagate dai cittadini nella bolletta) sono illegittime per l'UE, è bene utilizzare l'energia del vento per rafforzare le produzioni sarde. Lo scopo della legge era legare la produzione di eolico all'apertura di nuove opportunità imprenditoriali in altri settori e garantire prezzi dell'energia più competitivi. E soprattutto era prevista una riserva di eolico per il servizio idrico pubblico, con l'abbattimento dei costi dell'acqua che dipendono per la maggior parte dai costi energetici. Nell'agosto 2009 il centrodestra cancella tutto ciò. Si rimette tutto nella situazione precedente, non ci sono quote pubbliche, il settore è tutto liberalizzato e, di fatto, non c'è un atto che blocchi autorizzazioni o sospette speculazioni. E quando si comincia a discutere il Piano di sviluppo regionale della giunta Cappellacci, nella prima bozza sembrerebbe che anche l'eolico off shore fosse un'opzione strategica. Comunque, nulla accade fino alla primavera del 2010.

Verso la metà di febbraio i giornali pubblicano la conversazione, intercettata sul telefono di Denis Verdini, tra Cappellacci e l'imprenditore Fusi, indagato con Verdini nell'inchiesta sui grandi appalti. È la telefonata in cui Cappellacci dice che i sardi sono il problema della Sardegna e si parla di «aragoste da mangiare sul luogo». Il 12 marzo la giunta Cappellacci approva un disegno di legge per creare un'Agenzia - Sardegna Energia - che si occuperà di fonti rinnovabili e produzione di eolico. È questo il momento del ravvedimento integralista. E si torna allo spirito della riserva pubblica previsto nella legge che il centrodestra aveva abrogato. Lo stesso giorno sono approvate anche le procedure autorizzative per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, in applicazione della stessa legge dell'agosto 2009. Sette mesi dopo. Solo in questo momento, di fatto, Cappellacci rimette un argine formale all'eolico. Il resto è storia di questi giorni, con nuove intercettazioni, diversi incontri con Carboni, nomine che sarebbero sponsorizzate per fini illegittimi e le indagini su Cappellacci per fatti precedenti alle delibere del marzo 2010. ♦